Anno XXIII — Lunedì 24 Giugno 1889 — Abbonamento Postale — N. 149

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le settimane si seguono e si somigliano soprattutto per i desiderii di pace e per i timori di guerra, che da tutte le parti si esprimono. Intanto una guerra quotidiana delle più insultanti ed odiose fa la stampa francese all'Italia, cosicchè sembra che si voglia creare, e lo si crea realmente, un eccitamento generale contro la nostra Nazione: eccitamento che produce già i suoi frutti a noi perniciosi colla guerra doganale ed alla nostra rendita pubblica, che ci s' intima tutti i giorni e con quella violenta e traditrice che si fa agli operai italiani, che devono abbandonare l' inospitale paese. Si mostra poi tutti i giorni ad arte, che la Francia potrebbe facilmente avere ragione dell' Italia in una guerra che volesse farle per toglierle un'altra volta quella esistenza indipendente cui si procurò coll'unità nazionale.

Non sarebbe quindi punto da meravigliarsi, che i nostri vicini, come nel 1870 gridavano tutti d' accordo: *A Berlin! a Berlin!* volessero ora gridare: *A Rome! a Rome!* Come la Prussia fece le sue prime prove coll'Austria prima di rispondere al grido di Parigi, chi sa che la Repubblica francese non voglia tentare le sue contro l' Italia? Si può credere possibile ogni cosa dalla parte dei nostri cari fratelli, che pure di abbattere l'unità dell' Italia e della Germania lascierebbero andare il despota di tutte le Russie, a Costantinopoli e sull'Adriatico.

Ora il grido di guerra continua a venire pure da Pietroburgo; ossia, mentre i Russi dichiarano anch' essi di voler essere pacifici, le notizie che si pubblicano a Berlino, a Vienna ed a Londra indicano il contrario. Inutile sarebbe il voler vagliarle nei particolari pieni di contraddizioni. Soltanto si può dire, che in generale si stima non facile che si cominci la guerra nell'annata, poichè oramai si procede innanzi nell'estate e non tutto è pronto, ma che ogni indugio non si tiene dai più che per temporaneo, od una specie di tregua armata per potersi armare di più. E' poi la predominante una politica anche di reciproci sospetti, che non si sa come potrebbero finire.

La Germania, assecondata anche dall'Austria ed in questo perfino dalla Russia, attacca brighe colla Svizzera neutrale, sotto pretesto che questa lasci che i cospiratori approfittino della sua neutralità, che non offre per quelle potenze bastevoli garanzie. Si dice poi, ma senza poter dire con quale esito, l'Italia cerchi di proporsi quale mediatrice nell'attuale dissenso. Sarebbe mai, che la Germania, prevedendo non lontana una guerra, volesse anche avere preparato un pretesto per sorvolare alla neutralità della Svizzera?

La Russia forse non fa che preparare per sè il terreno nei principati danubiani e balcanichi, senza pensare ad un' immediata aggressione, ma aspettando che la Francia, che dopo l'esposizione potrebbe passare per una nuova crisi, gliene offra l'occasione. L'Austria ha tutto da temere dal panslavismo russo e dovrebbe più di ogni altro avere bisogno della alleanza dell' Europa centrale per la difesa e, per così dire, per l'esistenza propria. Eppure i suoi uomini influenti si lasciano condurre ad una politica cui non possiamo chiamare che spropositata! Quasi si direbbe, che essa lavori a vantaggio del panslavismo medesimo, massime col modo di condursi verso i ritagli dell' Italia da lei posseduti ed ora specialmente contro Trieste, dove fa arresti e processi ed intende di stabilire un reggimento eccezionale, chiamando a comandarvi dispoticamente, dicono, uno di que' suoi generali, che non le giovavano nemmeno nella Bosnia. Non ripetiamo qui quello che abbiamo già detto sulle conseguenze a cui può condurre la falsa politica nella quale da qualche tempo si sono messi a Vienna. Soltanto notiamo il fatto di avere udito già qualche voce, che non reputa più una necessità che l' Impero danubiano rimanga come una Confederazione di libere nazionalità tra il panslavismo ed il pangermanismo, cui dovrebbe anche l' Italia desiderare che esistesse, per non avere le due razze più numerose e più potenti del nord estese perfino sull'Adriatico, dovendo difenderci così da questa parte da esse, come dall' altra dalla Francia. Noi, quando lottavamo per l'esistenza a qualunque costo potevamo desiderare che nei paesi tra il Danubio e l'Adriatico si formasse la Jugoslavia, o Slavia meridionale, che poi confederata colle altre nazionalità prendesse il posto dell'Austria come si trovava allora. Ma come mai, anche se si trattasse di spingere un poco in là i nostri confini, cioè dove li segnano la geografia, l'etnologia, la lingua e la storia, poter credere utile di avere addosso non solo la Germania, ma il panslavismo russo, che sarebbe per noi la minaccia costante di una nuova invasione di barbari? Sarebbe il panslavismo una vera nazionalità? E lo sarebbero il pangermanismo che andasse anch'esso dall' Olanda a Trieste ed il preteso panlatinismo che rendesse suddite alla Francia la Spagna, l' Italia ed altre minori nazionalità? Ed un simile stato di cose non manterebbe più che mai in un pericolo costante di nuove guerre questa Europa che camminerebbe così verso la decadenza? Ed il principio delle nazionalità indipendenti e della rappresentanza dei Popoli liberi nel proprio Governo non farebbero invece una vera sostanziale Confederazione di tutte le Nazioni civili dell' Europa, cui altri invocò col nome di Stati-Uniti preso da quell'America, che si accresce ogni anno col tributo dei più operosi ed intraprendenti tra gli Europei?

Ora, se l' Impero poliglotto del Danubio vede messa in pericolo la propria esistenza, come non dovrebbe esso per il primo, considerare come uguali tra loro le sue diverse nazionalità e fare alle altre libere Nazioni dell' Europa l' invito di stabilire con un accordo comune, con una riconfluazione e col diritto internazionale europeo una vera pace sopra basi durevoli, che non fossero più quelle dell'assolutismo e del dominio straniero in alcun Paese che ha già una esistenza propria, con la vera politica dei Popoli, invece che con quella tradizionale dell'assolutismo come nel 1815?

Ma, se quelli che per la forma del Governo proprio intendono di primeggiare tra i Popoli civili, come possiamo noi sperare possima una simile pacifica soluzione dello stato di guerra presente? Adunque noi, anche colle alleanze per la pace, che dovrebbero avere un valore almeno contro i pericoli del momento, dobbiamo pensare prima di tutto a difendere da per noi e colle nostre sole forze quella unità di Nazione indipendente, cui abbiamo finalmente acquistato. Occorre che tutti gl' Italiani abbiano piena coscienza della necessità politica che loro sta sopra, e che pensino a farsi tutti, occorrendo, dei veri soldati della Patria, e che intanto lavorino tutti per una maggiore e più proficua produzione e per le proprie espansioni commerciali, per bastare alle inevitabili spese e per darsi una forza atta a tener fronte a tutti pericoli sovrastanti.

Il Governo italiano poi, che disse come la esistenza d'un' Italia libera sarebbe un elemento di pace in Europa, deve anche prendere l'iniziativa diplomatica per ottenere, colla propria sicurezza, anche quella pace durevole che non si potrà godere nella vecchia Europa, se non col principio delle libere nazionalità, che accostate tra loro colle ferrovie, possono anche reciprocamente giovarsi colla loro attività.

Che essa faccia sentire la sua voce anche per una maggiore libertà di commercio, per quella degli operai e per il diritto internazionale da doversi stabilire.

***

Noi stimiamo utile, che il Ministero attuale, cui lodiamo nelle cose buone, come crediamo di doverlo censurare nelle mal fatte, o proposte, spenda uno dei tanti milioni del suo bilancio nelle scuole per gl' Italiani all'estero, nel promuovere anche le Camere di commercio italiane all'estero, nel far sì che i Consolati ed i rappresentanti politici all'estero siano talmente disposti che servano di uffizii d'informazione per l'estensione degli scambii internazionali e per tutto quello che possa influire sulle pacifiche relazioni tra i Popoli diversi. Anche senza i trattati, che potranno farsi poscia, un' azione bene determinata e costante in questo senso potrà giovare ben meglio che i congressi della pace, fatti da coloro, che sottintendono la guerra e che le declamazioni di certi ridicoli tribuni, che fanno le scimmie agli agitatori francesi e vorrebbero fare la nostra Nazione dipendente dalla loro Repubblica di nome più che di fatto.

Le discussioni parlamentari volgono adesso in Italia verso il loro fine; ma una vera sistemazione finanziaria non pare vicina ed anzi sperando sulle maggiori rendite finanziarie pare che s'intenda di rimetterla ad altro tempo. La riforma finanziaria si potrà ottenere poi coll' ordinamento definitivo della Amministrazione, sopprimendo tutti gli enti inutili e dispendiosi ed accentrando Comuni e Provincie, discentrando realmente lo Stato e dando ai Consorzii secondarii una maggior parte nel governo di sè stessi per educare la Nazione all'esercizio di una vera libertà.

Ed anche quelli che parlano sia della ricostituzione dei vecchi partiti, o della formazione di nuovi e fanno dei Congressi per questo senza nulla conchiudere colle discussioni generali ed accademiche, o colle velleità personali come fanno, dovrebbero portare le quistioni sul terreno pratico e preparare nella stampa una vera opinione pubblica formata sui veri interessi del Paese. Per le elezioni più o meno prossime dovrebbesi fin d'ora preparare il terreno, onde mandare al Parlamento dei Deputati avvezzi all'utile operosità, che vi vadano realmente e vi lavorino anche in sessioni più brevi, ma più feconde, invece che perdere il loro tempo in inutili interrogazioni e declamazioni, od occuparlo in feste e spettacoli, od in raccomandazioni personali per i loro amici. Si parla da molti oggidì anche della decadenza del parlamentarismo; ma chi fa qualcosa perchè ciò non succeda, mentre pure il reggimento parlamentare è una delle necessità della nuova vita politica?

Bisogna essere più pratici ed attivi, perchè la decadenza non succeda inevitabilmente; ed esserlo non soltanto nel Parlamento nazionale, ma nei Consigli dei Comuni e delle Provincie ed in tutte le altre Rappresentanze, nelle libere Associazioni di ogni genere, che abbiano per iscopo quei progressi economici e civili a cui tutti abbiamo dovere di cooperare, e dobbiamo farlo, se vogliamo un vero risorgimento, giacchè Massimo d'Azeglio ebbe tutta la ragione di dire, che dopo fatta l'Italia bisogna fare gl' Italiani. E per fare gl' Italiani bisogna anche studiare e diffondere tutto quello di meglio che si fa, o si pensa di fare non solo in Italia, ma anche presso gli altri Popoli, ed alimentare con questo quella stampa che colle sue piccole battaglie partigiane e personali e colla sua frivolezza, col suo cortigianismo verso i difetti del pubblico, ha perduta tutta la sua virtù educatrice per la vita pubblica. Ed anche quelle espansioni che possono svolgere, come ora in Africa, un' altra volta quello spirito intraprendente, che caratterizzava le nostre città marittime di secoli fa, può servire la sua parte ad educare e fare gl'Italiani. Se anche in questo si dovrà spendere alcuni milioni, essi saranno di certo meglio spesi che nel moltiplicare i fannulloni, i piccoli impieghi, il numero eccessivo dei pensionati e degli oziosi e ciarloni di cui presentemente pur troppo abbondiamo è che non giovano di certo al nazionale risorgimento.

Il Vaticano continua nella sua guerra all'Italia, nelle sue pretese, nelle sue agitazioni da farsi anche coi mezzi di chiesa, non pensando, che opera contro quelli che bruciavano Savonarola, Bruno ed altri colle maggiori feste per Pietro fatto crocefiggere dall' imperatore e pontefice pagano. Parte poi da esso anche l' incitamento ai vescovi di agire contro il Clero minore dove mette tra i suoi doveri di amare e servire la Patria. Anche questo sistema potrà avere per ultimo effetto che i cattolici, i quali pagano il Clero che li serve negli uffizii religiosi, vogliano che sieno eletti dai capifamiglia delle comunità parrocchiali, ascendendo poscia gerarchicamente fino al Clero superiore. Se la Chiesa primitiva eleggeva i suoi Apostoli, perchè non potrà succedere altrettanto ora che coll' accostamento di tutti i Popoli della Terra dovrebbe un nuovo apostolato occuparsi, invece che del Temporale non voluto da Cristo, di diffondere quella Religione che tendeva a far fraternizzare tutti in Dio? Se il sistema feudale del Medio Evo aveva corrotto per secoli la Chiesa col regno di questo mondo, perchè col progresso moderno non potrà anche la Chiesa tornare al principio di eleggere i suoi ministri tra i più degni e più ispirati ai principii cristiani? Anche la persecuzione dell'alto Clero sul più basso può contribuire a questo ritorno ai principii della Chiesa primitiva.

Due ringraziamenti a Tartarin

Noi, che stiamo qui ad Udine come una guardia di confine, dobbiamo fare *due ringraziamenti* al valente giornalista del *Corriere di Napoli*, di cui leggiamo sempre con piacere gli articoli, anche se si diede il nome di *Tartarin*.

Egli non è un *Tartaro* proprio; ed anzi nell'articolo da lui scritto nel n. 21-22 giugno del Corriere esprime, circa ai *Tartari* ed all'improvvido lavoro che fa per i Tartari ora a Trieste il nostro alleato del Danubio, idee molto conformi alle nostre sulle quali abbiamo dovuto tornare gli ultimi giorni, riconoscendo il pericolo di averli per confinanti sull'Adriatico.

E di questo appunto facciamo *un ringraziamento* allo spiritoso collega; ma gliene dobbiamo *un altro* per il regalo, emulo in questo del Miraglia, che lo stampò in un rapporto mandato alla precedente Esposizione di Parigi, che ci fece della sponda destra dell'*Isonzo*. Così pare almeno che intenda laddove chiama iniqua e stolida la condotta della nostra alleata danubiana verso di noi ed *i nostri compatriotti al di là dell'Isonzo*.

Ciò lascia suppporre, che se noi non siamo andati fino al Timavo, dove sta il confine naturale del Friuli, possediamo almeno il territorio *al di quà dell'Isonzo*. Ma pur troppo non abbiamo nemmeno questo, che si potrebbe dire un *confine doganale*; ed anche al di quà di esso, oltre a quelli della sponda sinistra, esistono poco meno di *centomila Friulani* che appartengono ancora all'Impero danubiano, e sono tra questi perfino coloro che vivono sulle rovine della *seconda Roma*, come era stata chiamata *Aquileja*, che fu, prima di Udine, anche sede del Principato temporale dei patriarchi del Friuli, che estendevano il loro potere anche nell'Istria e perfino al di là delle Alpi.

Forse il *Tartarin* ha appreso dal Miraglia, che l'*Isonzo è l'attuale confine del Regno*; ma dobbiamo dirgli, che pur troppo non è così, e che noi dobbiamo bere il vino delle Puglie anzichè quello cui perfino degli Udinesi producono al di là del confine attuale, perchè dobbiamo pagarne il dazio.

Ciò non toglie che l'attuale nostro confine serpeggiante tra i campi e che spesso divide per taluno dei nostri la *casa dall'orto*, non sia il più bel territorio per i contrabbandieri, per i quali dobbiamo, e lo facciamo inutilmente, tenere armato un esercito di guardie doganali.

Intanto per mostrare al *Tartarin* la nostra gratitudine citiamo alcune altre parole del suo articolo, e sono queste: « Slavizzare l'Adriatico per vederlo un « bel giorno mescolarsi e sparire nella « invadente marea panslavista è, in « verità, un concetto politico piuttosto « degno di quadrumani che di uomini « razionali. »

E' proprio così. I nostri vicini perseguitando gl'Italiani dal *di quà* dell'Isonzo a Trieste e su tutta la costa istriana e dalmatica lavorano per dare ai Tartari il possesso agognato delle sponde dell'Adriatico. Se *Tartarin* abbisogna di altre informazioni non mancheremo di dargliene. P. V.

L'AUSTRIA A TRIESTE

Ieri ci giunse da Trieste la seguente corrispondenza in data 22 corr.:

« Per decreto dell' I. R. Tribunale « provinciale è sospesa la pubblicazione « del giornale *L'Indipendente*. »

Questo è il testo di un avviso che venne affisso in questo momento.

Il decreto di sospensione fu consegnato a mani del redattore, sig. Clarizza, che venne citato questa mane alle ore 11 in Tribunale.

Tale notizia impressionò moltissimo la cittadinanza. »

Ulteriori notizie informano che si fanno pratiche attive per adempire agli obblighi di legge e poter riprendere la pubblicazione del giornale.

Sono avvenuti dei colloqui tra l'on. Crispi e l'ambasciatore d'Austria intorno all'incidente nelle acque istriane, e si dice che l'on. Crispi abbia ancora intrattenuto l'ambasciatore sui fatti di Trieste.

Si dà per sicuro che a giorni si pubblicheranno le spiegazioni del Governo austriaco riguardo alla questione del cabottaggio italiano sulle coste dell'Istria.

Si afferma non lontana la destinazione del console Durando ad altro Consolato.

L'attuale procedere del governo austriaco contro Trieste e antipolitico, sleale e stolto ad un tempo.

Cosa pretendono gli uomini di Vienna?

Di arrestare il sole, come Giosuè?

Dicano e facciano pure quello che vogliono, le condizioni della politica attuale li favoriscono, ma il giorno della giustizia e della rivendicazione verrà anche per gl' italiani ancora soggetti all'Austria, e noi facciamo voti che quel giorno si affretti.

L'ITALIA IN AFRICA

L'occupazione di Keren

Persona che prese parte all'occupazione di Keren, manda la seguente interessantissima corrispondenza all'*Esercito Italiano*:

Otumlo, 8 giugno 1889.

Vengo da Keren e ve ne dò la lieta novella sicuro di farvi piacere.

Il 29 maggio la mattina alle 5 1|2 sono partito colla mia compagnia alla volta di Saati per destinazione ignota. A Saati abbiamo trovati altri reparti; alle 8 si è iniziato il movimento e dopo 10 ore di marcia siamo giunti alle acque di Asus luogo di concentramento. Ivi il maggiore Di Maio comandante la spedizione ci ha data comunicazione di una lettera del generale Baldissera. Su per giù era in questi termini: «Essendo venuto a conoscenza che Barambaras Kaffel tenente la nostra posizione di Keren è entrato in relazione con Ras-Alula a nostro danno, ordino che le seguenti colonne agli ordini del maggiore Di Maio si portino con tutta la celerità possibile a Keren in modo da potervi giungere il 2 giugno. Sarà attorniato il forte da tutte le parti, e sarà mandata ingiunzione a Kaffel di arrendersi prigioniero. Il medesimo verrà arrestato e condotto coi suoi capi a Massaua.»

Se alle 10 ant. non si presenta si comincierà il cannoneggiamento agendo con massima energia.»

Le colonne erano composte come segue:

Spedizione di Keren.

Colonna di sinistra: Per Zazega e Salicat.

Banda Debeb guidata dal tenente di cavalleria Carchidio.

Colonna centrale per Asus-Maldi.

Maggiore cav. Di Maio comandante superiore della spedizione.

Maggiore Marone comandante il battaglione indigeno.

Capitano di S. M. Di Vito.

2 pezzi ed una mitragliera.

Capitano cav. Michelini — Tenente Bottino.

3 compagnie indigene.

Capitano Berardelli — Tenente Miani — Tenente Pennazzi — Capitano Perini — Tenente Cornaro — Tenente Buzzaccarini — Capitano Fara — Tenente Martini — Tenente Pennazzi — Tenente di cavalleria Bettini addetto alle bande — Tenente medico Muzzetti — Tenente medico Rai none.

Colonna di destra per Ghebel (Via degli Abab).

Plotone esploratori: Tenente di cavalleria Spech — Maggiore Escard.

Compagnia indigena.

Capitano Rubiolo — Tenente Vecchi — Tenente Cristofano.

6 pezzi (Batteria indigena).

Capitano Cicco di Cola — Tenente Sormani — Tenente Masotto — Tenente Angherà — Capitano medico Prestinari.

Non mi dilungo nel descrivere il viaggio giacchè non farei che ripetervi difficoltà sopra difficoltà, nell'attraversare terreni ancora vergini rigogliosi di piante selvatiche, boschi di ulivi selvatici e niente che accenni ad opera umana.

Gli accidenti del terreno erano tali che in molti punti credemmo di non potere andare avanti.

Si saliva un'altissima montagna e scendendone il pendio opposto, ne dovevamo un'altra ancora più alta. La notte un freddo da non dirsi, coperta e mantellina non bastavano a mitigare lo spasimo del freddo.

L'artiglieria Michelini della nostra colonna ha fatto prodigi. I soldati prendevano in collo pezzo e mulo per passarlo da un punto all'altro.

Insomma come Dio volle, facendo una buona parte di strada a piedi, la mattina del 2 giugno alle 9 le due colonne centrale e destra (Debeb doveva trovarsi alle 12) sboccarono nel piano di Keren ed in un attimo le truppe si disposero in ordine di battaglia.

Il forte, un grandioso forte costruito dagli Egiziani è inespugnabile, se non con artiglieria, quando questo ne sia sprovvisto. Barambaras non ne aveva. I pezzi furono puntati al fortino di comando ed ogni reparto di fucileria aveva un tratto da battere.

La mia compagnia trovavasi ad 800 metri dal forte, di fronte all'entrata.

Alle 9 1|2 il Maggiore Di Maio mandò un'ambasciatore a Barambaras, ordinandogli presentarsi. Aspettammo circa un quarto d'ora, dopo del quale Barambaras ci mandò a dire che se lo volevamo andassimo trovarlo!

Allora il Maggiore Di Maio mandò ad avvertirlo che avrebbe atteso altri 10 minuti, quindi, se non presentavasi, avrebbe fatto sparare il primo colpo di cannone.

Potete bene immaginarsi la nostra ansia: I nostri sguardi giravano dal forte ai cannoni e da questi al forte, aspettando una decisione.

Finalmente alle 10 meno 5 minuti, si spalancano le porte ed escono due guide con lancia e tre cavalieri. Cioè Barambaras con due aiutanti.

Il Maggiore Di Maio gli va incontro ed, all'altezza nostra si avvicinano. Contemporaneamente le truppe si avanzano di 200 metri verso il forte.

Barambaras coi due capi è messo in mezzo agli ufficiali del seguito di Di Maio e condotto alla missione francese (fabbricato esistente a 1000 metri dal forte), ov'è dichiarato prigioniero. Due plotoni della mia compagnia hanno ordine di custodirlo; io, con altri due, vado di corsa a sbarrare l'entrata del forte. Le altre truppe formano i lati d'un quadrato dinanzi l'entrata, pel ricevimento delle armi e dei prigionieri. Viene il Maggiore Di Maio, dichiara la presa del forte, i pezzi sono ancora in batteria, ordina ai sottocapi di condurre le loro bande colle armi, ed a frotte entrano ad una ad una nel quadrato, depositando le armi e costituendosi prigioniere. E' stato un magnifico colpo d'occhio, sembrava di assistere ad un ballo grandioso!

Terminato il disarmo, l'artiglieria è andata a piazzarsi nel forte e 21 colpi di cannone hanno salutato *l'inalberarsi della bandiera italiana.*

Alle 12 meno un quarto, Debeb era alle nostre spalle, nel caso che avessimo avuto bisogno di lui.

Se non avevamo artiglierie, Barambaras, coi suoi 500 uomini, non si sarebbe arreso così facilmente. Il cannone è un grande elemento persuasivo!

Molti degli uomini di Barambaras sono passati a Debeb. Le armi tutte.

Ieri, seguendo una strada presso a poco uguale alla prima (per Beita Cristian-Asus) abbiamo fatto ritorno alle nostre sedi, dopo cioè aver percorso in nove giorni la bellezza di circa 360 chilometri in montagna.

Barambaras, con famiglia e capi, parte questa sera sopra una nave da guerra per Assab.

Con ciò termino la mia descrizione breve e affrettata.

A Karen è rimasta una compagnia indigena, una banda abissina e 4 pezzi d'artiglieria.

Roma 22. La *Riforma* ha da Massaua 10 corr. le seguenti notizie:

Pare che si confermi essere Ras Alula gravemente infermo in causa delle ferite avute nell'ultimo combattimento contro i Dervisci.

Quindi Ras Mangascia restando isolato ed impotente dicesi abbia cercato di mettersi in buoni rapporti col Comando italiano.

Credesi che appena sistemata la strada da Saberguma a Ghinda gli irregolari occuperanno l'Asmara.

Dei gravi incendi si sono manifestati ad Arkiko, ad Otumlo ed a Monkullo con qualche vittima fra gli indigeni.

Un nuovo principe di Savoja

La Duchessa d'Aosta, sabato sera a Torino alle 6.30 ha dato alla luce un maschio.

Il *Fanfulla* dice che il neonato figlio del principe Amedeo verrà chiamato Umberto Maria.

Il neonato è robustissimo, prenderà il titolo di Duca di Caserta. Il fausto avvenimento venne annunciato da 21 colpi di cannone. — Gli edifici pubblici e molte case sono imbandierate.

Martedì al tocco giungeranno il ministro Crispi e il presidente del Senato Farini per rogare l'atto di nascita al quale saranno testimoni i gran collari dell'Annunziata generali Della Rocca e Pianell. Crispi e Farini ripartiranno per Roma la stessa sera.

Ventiquattro giugno

Solferino - San Martino e Custozza, anniversari gloriosi per il valore, e per il patriottismo italiano!

Ma le ossa dei prodi non avranno pace completa fino al giorno che le frontiere naturali della nazione risorta non saranno in possesso della Patria.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 22 giugno

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Discutesi il bilancio dell'interno e parlasi lungamente sugli esami di promozione dei segretari e consiglieri di Prefettura.

Pacchiotti deplora la sollecita applicazione della legge sulla libertà delle farmacie.

Approvansi quindi i capitoli del bilancio, la proroga del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguese, l'impianto di uno stabilimento sanitario nel porto di Genova, i progetti per convalidazione dei decreti reali, e si discute la facoltà al governo di pubblicare il testo unico della legge comunale.

Levasi la seduta alle ore 6.

Seduta del 23.

Si riprende la discussione dei provvedimenti riguardanti l'esercizio delle gabelle con facoltà al governo di pubblicare il testo unico della legge doganale.

Brioschi combatte le tariffe.

Magliani in un lungo discorso, confuta i severi giudizii e non è favorevole a una tariffa modificata in senso liberista.

Conclude dicendo che bisogna sopprimere le tariffe differenziali colla Francia ed allargare il campo d'azione dell'Unione latina.

Boccardi è d'accordo con Brioschi.

Levasi la seduta alle 5.40.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Seduta antimeridiana del 22.

Dopo brevi osservazioni del relatore Inviti e del ministro Brin approvasi il progetto relativo alla soppressione dell'obbligo della ferma di sei enni pei sotto ufficiali della marina.

Si discute poi il progetto relativo all'imposta sulla minuta vendita delle bevande nei Comuni chiusi.

Gianolio e Favale combattono il progetto ritenendo che la tassa sugli esercenti sia più democratica della imposta esatta all'ingresso, di tutti i vini nel Comune chiuso. Gianolio propone un emendamento nel senso che l'aumento portato dalla minuta vendita sulla sovraimposta che si riscuote alla cinta daziaria sulle bevande non pregiudichi il diritto a sovraimporre nel limite consentito dalla legge per quei Comuni che ancora non l'abbiano raggiunto, ed altro emendamento per autorizzare tali Comuni ad essere autorizzati ad aumentare per gli esercizi e rivendite di bevande al minuto la tassa di esercizio e rivendita.

Berio, relatore, difende il progetto.

Carcano, sottosegretario alle finanze invita la Camera ad approvare il progetto; dichiara poi di accettare il concetto del primo emendamento Gianolio, e respinge il secondo.

Approvasi come segue l'articolo unico con lievi modificazioni proposte dalla commissione e dal governo per accogliere il concetto del primo emendamento Gianolio:

«I comuni dichiarati chiusi per gli effetti del dazio consumo, che volessero abolire il dazio di minuta vendita, potranno essere autorizzati per decreto reale ad aumentare la sovraimposta che hanno diritto di riscuotere sulle bevande all'entrata della cinta daziaria fino alla misura che corrisponde al provento del dazio abolito. La presente legge andrà in vigore il primo gennaio 1890».

Levasi la seduta a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

Si riprende la discussione del bilancio dell'entrata al capitolo 29 che è approvato.

Al cap. 30 Balsamo lamenta che non si incoraggi l'industria dei tabacchi.

Il ministero Giolitti promette di occuparsi della questione. Approvasi il cap. 30.

Approvansi quindi dopo brevi osservazioni i capi dal 31 all'80.

Ad una domanda di Luzzatti relativa allo svincolo e l'impiego delle piastre borboniche depositate dal Tesoro alle Banche, Giolitti risponde che il Governo si propone di far cessare presto le operazioni fatte dagli Istituti di emissione in corrispondenza delle piastre borboniche, delle quali si farà il miglior uso possibile cercando di ottenere la conversione in scudi, oppure l'aumento della coniazione, oppure degli spezzati metallici.

Approvasi quindi il suddetti capitoli nonchè i successivi fino all'ultimo, e lo stanziamento complessivo del bilancio dell'entrata nella somma di L. 1,801,39772.06

Approvasi altresì i primi quattro articoli della legge.

Plebano dice gravissima la situazione finanziaria e deplora come causa di guai incalcolabili per l'avvenire.

Luzzatti fa un discorso importante. Dice che il disavanzo cominciò nell'82, ma apparve solamente nell'85. Presentemente esso sale a 53 milioni. Nel presente esercizio il *deficit* sarà di 113 milioni.

Ammette che si avranno alcune economie, ma vi saranno pure maggiori spese, specialmente per l'Africa. E questo disavanzo sarà seguito da un altro bilancio pure in disavanzo di circa 60 milioni, che non lascierà speranza di realizzare economie.

Quali intendimenti intende di proporre il governo?

Sarà ben lieto se il governo senza imporre nuovi sacrifici al paese, potrà riparare alla grave situazione finanziaria.

Rimandasi il seguito a Lunedì.

Perrone Paladini interroga circa l'abrogazione del decreto del governo francese che vieta l'introduzione del bestiame italiano in Francia.

Crispi dice che spera che il divieto verrà quanto prima revocato essendo cessata la malattia in Svizzera.

Levasi la seduta alle 7.10

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 giugno 1889	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 24 giu.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	749.3	748.6	749.0	748.5
Umidità relativa	79	68	72	73
Stato del cielo	cop.	cop.	misto	misto
Acqua cad.	6.2	—	—	—
Vento direz.	—	N	—	—
Vento vel. k.	0	1	0	0
Term. cent.	22.8	20.3	19.7	21.5

Temperatura { massima 25.0 / minima 19.0

Temperatura minima all'aperto 15.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 23 giugno.

Probaabilità: Venti deboli freschi del terzo quadrante — Cielo nuvoloso con temporali nell'Italia superiore, sereno a sud.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

ASSOCIAZIONI

L'Ancora, Società di Assicurazioni sulla Vita e di Rendite.

Fra le più solide ed accreditate Società assicuratrici tiene certamente uno dei posti elevati la vecchia *Società di Assicurazioni sulla Vita e di Rendite* «**L'Ancora**» fondata in Vienna fino dal 1858.

Quando un anno fa su queste colonne annunziammo che la *Banca di Udine* aveva assunta la rappresentanza di questa Società, facemmo seguire, nell'interesse del pubblico, alcuni cenni dimostrativi la potenza economica e la rispettabile posizione morale di questo Istituto, tali da poterlo veramente annoverare fra i primari del genere e meritevole quindi della più ampia fiducia.

E quanto allora ebbimo coscienziosamente a dire, troviamo oggi con vera soddisfazione di dover confermare; dopo che dall'esame del Resoconto - Bilancio 1888 (30.° anno di Esercizio) ci è dato vedere il grande ed ognor crescente sviluppo ottenuto durante l'annata da questa solidissima Società.

Volentieri dunque stralciamo dal suddetto Resoconto alcuni dati che valgono a cresimare queste nostre parole ed insieme a mostrare al pubblico le da noi encomiate splendide risultanze.

La larghissima fiducia che gode l'*Ancora* si rileva dall'importanza delle proposte di assicurazione (in numero di oltre 8000) pervenutele durante il 1888 per la ingente cifra di oltre *54 milioni* di lire; di tali proposte però furono dalla Società accettate e realizzate N. 7782 assicuranti:

Capitali per L. 47,282,300.—
Rendite per » 16,050.—

La situazione generale delle assicurazioni in vigore al 31 dicembre 1888 era la seguente:

a) Assicurazioni in caso di morte, miste e di sopravvivenza per L. 366,353,520
b) Mutue associazioni in caso di vita per » 62,703,100
c) Rendite Vitalizie per » 128,590

Queste egregie cifre non hanno bisogno certo di alcun favorevole commento, essendo da per loro il miglior attestato della vitalità della Compagnia.

Durante l'annata 1888 i pagamenti effettuati dalla Società per contratti in caso di morte e di sopravvivenza, tenuto conto pure degli storni o riscatti, importarono L. 3,029,760.—
a cui aggiunti i capitali venuti a termine per le associazioni in caso di vita per » 4,935,070.—
si ha che l'*Ancora* nel solo anno 1888 liberava a favore dei suoi assicurati o delle loro famiglie la cospicua somma di L. 7,964,830.—

Rileviamo che ben 384 furono le morti verificate fra gli assicurati del l'*Ancora* durante il 1888 e per queste vennero pagate agli eredi o beneficiari lire 2,345,830.—.

E' su quest' ultimo periodo che ci piace fermare l'attenzione dei nostri lettori. E' da queste cifre che al massimo grado trasparisce la utilità della Assicurazioni sulla vita. Su quei 384 casi di morte, vogliamo mettere che ben 300 famiglie sieno rimaste prive del loro capo, di colui che forse col suo lavoro, colla sua intelligenza, colla sua operosità ne era il principale ed in molti casi l'unico sostegno. E chi può dire quante di quelle 300 famiglie, senza l'atto previdente ed affettuoso del padre, potrebbero oggi trovarsi in imbarazzi economici e quante fors' anche in miseria? Chi può misurare quante e quali potrebbero essere state le conseguenze di tali imbarazzi, di tale miseria? Qual strada nella carriera della vita avrebbero preso i figli, le figlie? Quanti i pericoli scongiurati ed evitati mercè un capitale che la Società esborsò nel momento forse il più critico ed insieme il più opprtuno nella vita di una famiglia?

Applaudiamo dunque a questa nobilissima istituzione di previdenza che si chiama *Assicurazione sulla vita*, la quale ben dovrebbe essere da tutti conosciuta ed apprezzata.

Avanti ai benefici effetti di questa fra le più saggie e previdenti azioni che possa compiere un uomo, non vi devono essere più increduli; nè si può discutere sulla bontà di un atto che è fonte di incommensurabili vantaggi morali ed utili materiali.

E tale atto noi lo additiamo ad ogni buon padre di famiglia, a cui stia veramente a cuore l'avvenire dei suoi cari.

Ritornando sulle cifre del Bilancio, meritevoli di speciale attenzione furono i risultati ottenuti dalle assicurazioni stipulate con diritto *a partecipazione agli utili*; difatti per le Polizze *in caso di morte* vennero assegnate *lire 25* per ogni 100 lire di premio annuo; per quelle *in caso di vita lire 25.066* per ogni 100 di capitale, quindi sui contratti giunti a termine nell'annata furono pagate lire 1250.66 per ogni 1000 assicurate.

Per quanto riguarda il patrimonio della Società come garanzia ai suoi assicurati, si ha un attivo totale di *lire 90,054,200* investite nel modo il più sicuro da ogni pericolo aleatorio, e cioè sopra stabili di prima classe, obbligazioni di stato o garantite, mutui con ipoteca privilegiata, prestiti ed anticipazioni su Polizze o contro deposito valori, depositi presso Istituti Bancarii di primissimo ordine; oltre a ciò evvi pure il capitale sociale nella cifra di lire 2,500,000 con metà versate.

La entità di tale patrimonio e la cauta sua investita, giustificano pienamente il credito della Società.

Il conto profitti e perdite chiudesi con un saldo utili di lire 858,904.60, cifra confortante sia per gli assicurati, come per i possessori di azioni, le quali hanno un prezzo che raggiunge il quintuplo dell'importo su di esse versato; infatti vennero versate lire 1000 sulle azioni, e queste sono elevate a ben lire 5000 di valore.

Questo per sommi capi il Bilancio del 30° Esercizio dell'*Ancora*.

L'eloquenza delle risultanze ottenute e da noi qui brevemente esposte, ci dispensa dal tributare elogi alla spettabile *Ancora*, esse sono una chiara prova della eccezionale solidità dell'Istituto, della scrupolosa rettitudine ed onestà nella sua amministrazione e del sempre maggiore e crescente sviluppo negli affari, sì che è ben giustamente meritevole dell'amplissima fiducia che le viene addimostrata.

Come accennammo in testa a queste nostre righe, l'*Ancora* è rappresentata degnamente nella nostra Provincia dalla spett. *Banca di Udine*.

Consiglio comunale. Domani alle 9 ant. il Consiglio si raduna in pubblica seduta per pertrattare gli oggetti già indicati nell'ordine del giorno a suo tempo pubblicato.

Promozione. Con Decreto 18 aprile p. p. del Ministero della Pubblica Istruzione, il nostro concittadino prof. dott. Antonio Caselotti, reggente di prima classe nell'Istituto tecnico di Lodi, fu promosso a titolare di terza classe nell'Istituto medesimo.

Lotto pubblico. Causa la festa governativa di sabato, l'estrazione nella corrente settimana seguirà venerdì 28. Il giuoco piccolo quindi si chiude mercoledì a sera, non potendosi nel successivo giovedì accettare giuocate minori di cent. 50.

Nozze. Ci si annunciano quelle del conte Augusto capitano Cigolotti, nostro friulano, colla contessina Lucia de Fabris di Portogruaro. Sulle armi degli sposi vediamo tra i fiori l'aquila e l'ape. Buoni augurii per il soldato e per le dolcezze del matrimonio.

Congedamento delle classi 1865, 1866 e 1867 di prima categoria. Il Ministero della guerra ha determinato che nel prossimo mese di agosto siano inviati in congedo illimitato i militari di 1ª categoria:

a) della classe 1865, con la ferma di 4 anni, dell'arma di cavalleria;

b) della classe 1866, con la ferma di 3 anni, di tutte le armi;

c) della classe 1867, con la ferma di 2 anni, di tutte le armi.

Le operazioni per l'invio in congedo di tali militari avranno principio il 10 del suddetto mese di agosto per tutte le armi, meno che per gli alpini e per le compagnie permanenti dei distretti, per i quali avranno principio il 25 dello stesso mese, e per la cavalleria in cui comincieranno il 1° settembre.

Tutti i corpi e reparti, che alle date anzidette si trovassero ancora ai poligoni, ai campi alle esercitazioni, inizieranno il congedamento appena rientrati alle loro sedi, o ultimato il tiro.

Il congedamento di tutti i suddetti militari sarà regolato in modo che nello stesso giorno in cui dovrà avere principio e nei due o tre giorni successivi, abbia luogo la partenza dei congedandi dai corpi.

Consiglio di leva.

Seduta dei giorni 21 e 22 giugno.

Distretto di S. Daniele.

Abili di I categoria	N.	103
Abili di II »	»	3
Abili di III »	»	79
All'ospitale	»	3
Riformati	»	43
Rivedibili	»	45
Cancellati	»	1
Dilazionati	»	4
Renitenti	»	103
Totale	N.	384

Un cavallo annegato. Ci scrivono da Prata di Pordenone in data 21 corrente:

Ierl'altro mentre i sig. Manzoni Giorgio e Russolo Giuseppe, di Prata, ripassavano il passo a barca per ritornare da Oderzo, il cavallo, imbizzarritosi quando il barcone era nel mezzo del fiume, dopo accanita lotta precipitava nell'acqua insieme al sig. Manzoni che solo a merito del conduttore (Russolo) del passo, potè essere salvo da certa morte, mentre il cavallo periva annegato.

Da oltre 15 anni sono avviate le pratiche per mettere i comuni di Pasiano, Prata e Mansuè, oggi solo in comunicazione con passi a barca sempre pericolosi, in condizioni normali di viabilità, ma a questo si oppone un ristretto partito che esercita troppa influenza alla Prefettura di Udine.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Giugno 1889

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adeq. giorn.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
23	Annuali giapponesi e parificati kil.	1687 90	164 90	3 30	3 40	3 38	3 42
	Gialli nostrani e parificati kil.	2757 80	276 90	3 40	3 90	3 63	3 79

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia Municipale:

Prezzo delle gallette nostrane da lire 3.40 a 3.60.

Id. giapponesi da lire 3.00 a 3.40.

Treno deragliato. Il treno omnibus austriaco che il 22 corrente doveva giungere alla stazione di Pontebba alle ore 2 pom. arrivò invece alle 4 pom., perchè un treno merci austriaco fra le stazioni di Scheiftling e Unzmarkt ebbe a deragliare. Essendosi spezzata un asse di un vagone di quest'ultimo treno altri otto vagoni si rovesciarono.

Fortunatamente non si ebbero da deplorare disgrazie.

Parecchi dei vagoni danneggiati sono della società ferroviaria italiana e contenevano derrate alimentari.

Incendio doloso. Fu arrestato a S. Leonardo certo Simaz Giovanni di Antonio che per spirito di vendetta appiccò il fuoco a una capanna di proprietà di Simaz Giovanni fu Valentino, arrecandogli un danno di lire 500.

Sequestro e fuga. Dalle guardie campestri di Manzano fu sequestrata una pistola di genere insidioso, al pregiudicato Poletti Antonio il quale sfuggì all'arresto dandosi a precipitosa fuga.

Erpete ed **artritide.** — Che cosa sono l'erpete e l'erpetismo, l'artritide e l'artrismo? Niuno anche medico, sa propriamente rispondere con esattezza a questa domanda, perchè non si conoscono ancora le cause primarie e necessarie che producono questi stati morbosi; ma si conoscono invece bene gli effetti ed i fatti che tuttodì cadono sotto l'esperienza. Per es.: efflorescenze, squame e forfora che interessano la pelle, catarri e granulazioni che prendono le mucose ora della bocca, ora del laringe, ora delle vie urinarie ed ora del canale digestivo disturbandone variamente le funzioni. L'emorroidi tengono per ordinario al vizio erpetico, in specie se recidive e ribelli! I dolori ai muscoli ed alle giunture con o senza febbre, la renella ed i calcoli, le coliche e le congestioni in particolare del cervello con capogiri ed altro, tengono soprattutto al vizio artritico. Questi vizii o stati, erpetico ed artritico, stanno nella costituzione generale del corpo e del sangue. Bisogna dunque curare il generale ed il sangue per rimuovere gli effetti. Lo sciroppo di Pariglina composto del dott. Giovanni Mazzolini di Roma è il più valido rimedio per debellare questi stati e con essi le malattie locali. L'esperienza di 25 anni e più ed i numerosi premi ottenuti per questo dall'Inventore ne fanno fede. Si vende presso le migliori Farmacie d'Italia al prezzo di lire nove la bottiglia.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 16 al 22 giugno 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	8
Id. morti	»	—	»	—
Esposti	»	—	»	—

Totale n. 16

Morti a domicilio.

Luigi Tambozzo di Vincenzo d'anni 16 studente — Giovanni Puppini fu Alessandro d'anni 38 scrivano — Anna Mossutti — Molinaro fu Sante d'anni 53 cameriera — Maria Tion di G. B. di mesi 1 — Ubaldo Coccolo di Giovanni di mesi 1 — Luigi Tosolini di Domenico d'anni 5 — Riccardo Bianchi di Vittorio di mesi 3 — Pietro Milocco di Francesco d'anni 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Maria Franzolini fu Giuseppe d'anni 62 casalinga — Pietro Palombo d'anni 29 operaio di polveriera — Carlina Lerni di mesi 2.

Totale n. 11

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Valentino Missio cantoniere ferr. con Rosa Colautti contadina — Pietro Cucchini guardia daziaria con Lucia Nassivera serva — Giuseppe David carradore con Maddalena Orlando serva — Alessandro Plebani impiegato con Anna Savio modista — Giuseppe Giovanni Pizzi caffettiere con Maria Luigia Cabai cameriere.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giuseppe Trangoni agricoltore con Rosa Tubetto contadina — Pietro Cavallini inserviente postale con Rosa Romanelli casalinga — Stefano Coppola scrivano con Felicita Pizzo sarta — Giovanni Giovo impiegato con Giuseppina Moro sarta.

LIBRI E GIORNALI

Ape giuridico-amministrativa. E' uscito il numero 23-24 di questo periodico.

Pel centenario di Silvio Pellico, che si celebrerà domani, 25 giugno, a Torino, diremo qualcosa delle reminiscenze nostre circa alla parte, che il celebre scrittore ospite per dieci anni dello Spielberg, ebbe nella educazione della gioventù del nostro tempo. Oggi avvisiamo il pubblico che gli editori Speirani di Torino hanno pubblicato nei loro periodici *Silvio Pellico* ed il *Giovedì*, con un bel ritratto del Pellico anche alcune belle illustrazioni appropriate alla circostanza e pregevoli scritti in omaggio alla memoria dell'illustre autore delle *Mie Prigioni*, commemorato domani.

E' un bel ricordo che tutti possono procurarsi con pochi centesimi presso gli editori ed anche presso i principali rivenditori di giornali, al prezzo di 50 centesimi il primo e 10 il secondo.

Gli schermitori italiani a Parigi

I giornali francesi, nel dare la relazione dell'Accademia internazionale di scherma, hanno parole assai lusinghiere per i tiratori italiani.

Il *Figaro*, fra gli altri, dice che il signor Masaniello Parise dev'essere soddisfatto oltremodo per il trionfo della sua Scuola Magistrale di Roma, rappresentata dal signor Greco, giovane maestro di grande avvenire, dotato d'una potenza ed originalità di giuoco meravigliose; dal signor Guasti, tiratore classico e corretto ed elegante, e dal Pessina, dotato d'una agilità e colpo d'occhio sorprendenti. Anche il signor Foresto Paolo, professore di Firenze, ha ottenuto dal pubblico una accoglienza calorosa e meritata.

Il giorno successivo, i maestri dell'Accademia, i loro confratelli stranieri, invitati, ed i principali membri onorari si riunirono ad un banchetto all'Hôtel Continental.

Dopo i brindisi del presidente Ducreux, il signor Masaniello Parise, con parole commosse, ringraziò l'Accademia, a nome di tutti, dell'accoglienza che era stata loro fatta.

Il celebre baritono Maurel terminò la bella serata cantando alcune stanze d'*Eros* con arte magistrale.

Telegrammi

Discorso dell'Imperatore d'Austria

Vienna 23. L'imperatore ricevette al tocco le delegazioni ungheresi e alle ore 2 pom. quella austriaca. I rispettivi presidenti pronunciarono dei discorsi.

L'imperatore rispose: Nè nei nostri rapporti colle potenze estere, nè nella direzione generale della nostra politica estera sono sopravvenute modificazioni. In piena armonia coi nostri alleati, il mio governo cerca lo svolgimento pacifico della situazione europea che è continuamente incerta.

Esso conserva la speranza che i benefici della pace potranno esserci conservati ad onta dei continui aumenti di forze militari che obbligano noi pure a non interrompere completamente i nostri mezzi guerreschi.

In seguito alla spiacevole risoluzione del re Milano di rinunziare al trono, il potere fu posto nelle mani di una reggenza che mi diede le assicurazioni più formali di voler continuare a coltivare le attuali relazioni amichevoli con l'Austria-Ungheria.

Animato da benevoli sentimenti per il reame vicino desidero e spero ugualmente nella saggezza, nel patriottismo dei serbi che sapranno preservare il loro paese da serii pericoli. In Bulgaria regnano l'ordine e la tranquillità, ed è di soddisfazione constatare i continui progressi di quel paese ad onta della situazione difficile. Il discorso dichiara poscia che in seguito alle esigenze straordinari è inevitabile di continuare nelle misure di precauzione prese l'anno scorso, nonchè di prendere alcuni provvedimenti urgenti ed indispensabili a rinforzare ed aumentare le qualità militari dell'esercito. Constata quindi i progressi continui realizzati nello sviluppo economico della Bosnia ed Erzegovina.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 giugno.

Venezia	59	3	76	33	60
Roma	23	14	57	63	51
Napoli	71	66	40	50	45
Milano	51	38	57	60	66
Torino	16	72	34	83	4
Firenze	33	8	41	60	82
Bari	53	88	24	66	47
Palermo	32	23	8	28	11

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 22 giugno

R. I. 1 gennaio	97.70	Londra 3 m. a v.	25.19
» 1 luglio	95 53	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 211.1|2 a 212.|—

FIRENZE 22 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.11 |—	Banca T.	—.—
Francese	100.35 |—	Credito I. M.	772.—
Az. M.	784.—	Rendita Ital.	97.66 |—

BERLINO 22 giugno

Berlino	163.70	Lombarde	—.—
Austriache	103 10	Italiane	96.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obleight Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cermons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
p. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.